

L'omaggio

Un'antologia di demoni e angeli, il teatro di Ermanna Montanari

Santarcangelo, il docufilm di Martinelli sull'attrice pluripremiata

Cammina su una lunga strada, tra piatti campi spogli. Avanza, ripresa di spalle. Qualche raro albero, una curva, qualche cascina. E intanto lampeggiano brani teatrali, visioni dell'arte di attrice di quella donna minuta e decisa che si chiama Ermanna Montanari, in viaggio nella sua pianura nei dintorni di Ravenna a scavare memorie sceniche, voci, rantoli, sogni dagli archivi di una memoria depositata su supporti video.

Er è un film omaggio di Marco Martinelli, autore e regista del Teatro delle Albe, all'attrice carismatica della compagnia ravennate, premiata più volte con l'Ubu e premio Duse. Viene presentato oggi alle 14 alla rassegna milanese Filmmaker Festival nella nuova sezione, «Teatro sconfinato», che osserva intersezioni tra teatro, danza, performance, cinema. Si vedrà online sulla piattaforma



di Mymovies.it (info: filmmakerfestival.com).

Il titolo *Er*, sta per Ermanna ma richiama anche il personaggio con quel nome del decimo libro della *Repubblica* di Platone, un guerriero che scende nell'oltretomba con altre anime, con la promessa che tornerà in vita per descrivere agli esseri umani cosa av-

Momenti
Ermanna Montanari in una scena di «Ubu Bur» nel docufilm di Martinelli

viene dopo la morte. Per il regista quella suggestione richiama bene l'operare di Montanari: «Ho trovato il mito perfetto per significare lo sprofondare dell'attrice nell'inconscio, nel farsi visitare da demoni e angeli, quelli che Ermanna chiama "il mio condominio". Ermanna, raramente nome di donna, deriva da Hermann, che in tedesco significa "guerriero».

È quindi nel viaggio in un paesaggio autunnale, liminale, dai passi emergono spezzoni di spettacoli, montati da riprese d'archivio. Martinelli, con la collaborazione di Francesco Tedde, compone brani ormai da antologia, da *I brandelli della Cina che abbiamo in mente*, un lavoro della preistoria delle Albe, del 1987, fino a *Pantani* (2015); con momenti altissimi come il durissimo *Sterminio* di Werner Schwab, ambientato in una scatola nera, con Ermanna

Montanari che dà volto, cupo, e voce, raschiata, alla terribile Cazzafuoco, come il monologo dell'asina che con le sue orecchie grandi ascolta tutto il dolore del mondo di *Siamo asini o pedanti*, come la Mère Ubu portata in un villaggio africano, come *Ippolito* del 1996, che vede accanto all'attrice i giovanissimi Luigi De Angelis e Chiara Lagani di *Fanny e Alexander* e una altrettanto giovane Fiorenza Menni (*AtelierSi*). Fantasmì, voci, memorie, sprofondamenti in una regione indistinta, dove le emozioni nutrono la percezione e dove l'intelligenza si alimenta di figurazioni psichiche. Domenica alle 14 sarà proiettato anche *Transfert per Kamera*, cinque sguardi di giovani documentaristi ad altrettanti spettacoli presentati nello scorso Festival di Santarcangelo.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA